

L'età di Tuthmosi III è un momento di grande importanza nella storia egiziana del Nuovo Regno; infatti, in questo periodo, l'Egitto, da un lato, manifesta, una forte volontà di espansionismo e di affermazione della propria superiorità militare e politica in territorio asiatico, dall'altro deve fare i conti con la realtà internazionale e deve accettare il principio dell'interazione con gli altri Grandi Regni del Vicino Oriente.

Tuthmosi III è il faraone che porta a pieno compimento la politica di imperialismo inaugurata dai suoi predecessori e assicura all'Egitto il dominio di una vasta area della Siria. Per fare ciò, egli è costretto a scontrarsi con quella che era la principale potenza della regione, cioè il regno hurrita di Mittani. Le fonti su questo regno sono, purtroppo, ancora scarse ed è proprio la documentazione egiziana quella che ci dà maggiori informazioni. La battaglia di Megiddo, nella quale Tuthmosi dovette affrontare la resistenza di Mittani, è, insieme a quella di Qadesh, una delle battaglie più ampiamente documentate della storia antica preclassica. La pace che seguì alle conquiste egiziane e che segnò una fase di cooperazione tra l'Egitto e Mittani, analogamente a quanto avvenne successivamente tra l'Egitto e Khatti all'indomani della battaglia di Qadesh, assicurò prosperità a tutta la regione mediterranea e vide l'Egitto inserito pienamente nel contesto internazionale del tempo.

La documentazione egiziana fornisce una ricca messe di dati sugli eventi di questo periodo; come è noto, però, le fonti antiche devono essere sempre sottoposte ad un'accurata analisi, cercando di distinguere tra ciò che è frutto della volontà di propaganda e di autocelebrazione del sovrano estensore di ogni singolo testo e quanto, invece, può effettivamente rispondere alla realtà dei fatti. In questo caso, tale operazione risulta particolarmente difficile, perché non possediamo fonti mutamen da porre a confronto con quelle egiziane.

Il volume di Giacomo Cavillier si segnala per l'equilibrio con il quale l'autore ripropone una lettura delle fonti egiziane, offrendo una sintesi chiara e efficace ad un pubblico non solo di specialisti. La battaglia di Megiddo viene studiata sia con lo sguardo di un esperto di storia militare, sia con l'interesse dell'egittologo e dell'orientalista.

Leggendo le pagine di questo libro si può seguire il percorso che, grazie ai primi sovrani della XVIII dinastia, ha portato l'Egitto a divenire un grande impero e, al tempo stesso, si viene a conoscere il principale rivale dell'Egitto, cioè il regno di Mittani, che, nonostante abbia avuto una notevole importanza a livello politico e culturale nel Vicino Oriente del Tardo Bronzo, è ancora poco noto al di fuori della cerchia degli studiosi di Orientalistica.

Stefano de Martino